

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a CRISTINA MARI
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____
in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al **Progetto**, sotto indicato.

Autostrada A31 Valdastico nord

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE _

PREMESSA

La Valle dell'Astico, una delle tante valli delle prealpi vicentine, si ritrova stretta tra il massiccio del Pasubio e l'Altipiano dei Setti Comuni. Solcata dal torrente Astico, rappresenta una delle più suggestive aree naturali incontaminate del Veneto. La sua storia era caratterizzata da piccole comunità contadine, che operavano coltivazioni su terrazzamenti. Nella fase di industrializzazione, che si è sviluppata totalmente in pianura, la valle ha subito uno spopolamento dei piccoli centri abitati. La crisi del modello produttivo veneto nell'alto vicentino, e in generale l'attuale e duratura crisi economica, hanno determinato livelli di cassaintegrati e di disoccupazione giovanile mai visti prima. Le piccole attività esistenti in valle hanno sofferto la chiusura delle aziende di cui erano indotto e di conseguenza le attività commerciali, bar e piccoli negozi hanno chiuso. Contemporaneamente si è rafforzata la consapevolezza che quel modello, oltre ad aver prodotto danni irreversibili con la cementificazione e l'utilizzo del territorio solo ai fini della produzione, non era e non sarà mai capace di armonizzare il rapporto delle persone con la propria vita e con la gioia di viverla. Sempre più si assiste infatti, in modo particolare nei giovani, a una ri-comprensione del concetto di lavoro. Si nota con gioia un ritorno di persone a ripopolare aree come la Valle dell'Astico, le quali mettono al primo posto il rapporto tra il lavoro inteso come attività umana e l'ambiente. Si riparte dalle piccole produzioni locali legate al territorio, produzioni orticole biologiche, marmellate, salumi, formaggi, miele, piccoli laboratori familiari artigianali, progetti di cooperative sociali, ecc.; si comincia a parlare di turismo lento e sostenibile, B&B, escursionismo, ospitalità, in sostanza si comincia a delineare una vocazione della valle ad un'economia turistica. Tutto ciò è oggi fortemente minacciato dal progetto dell'autostrada Valdastico Nord. Un'autostrada che sin dagli anni sessanta è rimasta ferma in quanto non redditizia; non voluta neanche nel periodo d'oro dello sviluppo industriale veneto e vicentino, ma che salta fuori oggi in piena crisi economica come necessità primaria: perché? Per capire dobbiamo qui ripercorrere alcuni passaggi. La società Autostrade Bs Vr Vi Pd, che dal 1956 gestisce l'autostrada Brescia Padova (con incassi di 500 milioni di euro l'anno, e con canoni aumentati del 20% dall'inizio della crisi ad oggi) è riuscita, a furia di acquisizioni e di opere accessorie, a prolungare la concessione trentennale ben oltre la scadenza naturale, fino al 2013; a questo punto però, e dopo aver chiesto una ulteriore proroga, la Società Autostrade rischiava di perdere la concessione, che secondo le regole dell'UE deve essere messa in gara europea: vinca chi offre di più (allo Stato). Ottiene tuttavia una proroga "per lavori" fino al 2026: per completare, appunto, la A31 verso nord. Per ottenere un ulteriore rinnovo di una decina d'anni, la Società BS-PD è pertanto disposta a sostenere un esborso di 3,1 miliardi di euro per costruire un'opera qualsiasi, anche se economicamente insostenibile, anche se territorialmente devastante. Dai documenti finora presentati, infatti si capisce che sarà un'opera che non si pagherà mai (in vent'anni, secondo il piano economico della Società, i pedaggi avranno coperto meno di 1/3 del costo dell'opera), e che per i potenziali utilizzatori avrà costi enormi. Ma soprattutto si comprende che questa opera, oltre a devastare il territorio con i suoi 50 metri di larghezza che consumeranno un milione di metri quadrati nella valle dell'Astico (pari a 103 ettari ovvero 268 campi vicentini), RENDERA' INVISIBILE E IN-VISITABILE il territorio e la vallata; proprio per la sua caratteristica di arteria di scorrimento veloce, porterà le persone da un luogo all'altro, da un capo all'altro della valle, che sarà ridotta al ruolo di corridoio. E nei corridoi, si sa, non vive nessuno. Ed è proprio di questo che gli abitanti della vallata e dei territori adiacenti sono preoccupati. Questa autostrada, se sarà fatta, ipotecerà irreversibilmente e senza possibilità di riscatto il futuro della valle e delle prossime generazioni; renderà inutili e impossibili gli sforzi e i tentativi che una comunità sta mettendo in atto per costruire relazioni con il territorio diverse, modi di produrre diversi, un futuro diverso e un presente che qui ed ora incominci a costruire un mondo diverso e vivibile, nel quale le risorse vengano impegnate per salvaguardare la salute, per il bene comune, per lo sviluppo sostenibile e rispettoso del territorio.

Secondo quanto esposto, **L'AUTOSTRADA A31 NORD, IN QUANTO OPERA INUTILE E DANNOSA, NON DEVE ESSERE AUTORIZZATA NE' COSTRUITA**, prevedendo in alternativa un miglioramento della viabilità ordinaria esistente.

Premesso quanto sopra, lo/la scrivente presenta le seguenti **OSSERVAZIONI**:

(selezionare una o più tra le osservazioni sottostanti, facendo attenzione alla numerazione)

1) Incompletezza della VIA per inosservanza dell'obbligo ex art. 183 comma 2, ultimo capoverso del D.Lgs. 163/2006

La valutazione di impatto ambientale, per rispondere ai criteri di appropriatezza e completezza previsti dalla normativa, dovrebbe essere condotta sull'intero progetto di corridoio di interconnessione infrastrutturale tra la Valle dell'Astico, la Valsugana e la Valle dell'Adige delineato dal Comitato paritetico Stato-Regione Veneto-Provincia autonoma di Trento.

Atteso che il progetto di tale corridoio dovrebbe essere redatto dal Ministero delle Infrastrutture entro agosto 2018, parrebbe logico e opportuno rimettere ogni valutazione in merito solo successivamente alla compiuta individuazione dell'infrastruttura di connessione sopracitata.

Allo stato attuale, il progetto definitivo del lotto Piovene-Valle dell'Astico non ottempera all'obbligo previsto dal comma 2, ultimo capoverso, dell'art. 183 del d.lgs. n.163/2006 in quanto lo Studio di impatto ambientale redatto non prende in considerazione il lotto successivo da Valle dell'Astico alla Valsugana o alla Valle dell'Adige.

Si chiede pertanto che, prima di sottoporre il progetto a VIA, esso venga presentato nella sua interezza per essere valutato complessivamente, a termini di legge.

2) La cantierizzazione e la viabilità di Piovene Rocchette

La Valle dell'Astico è una valle stretta, molto più stretta di altre valli alpine. Ha la forma di una "zeta" con due bracci est-ovest e uno nord-sud. Il tratto più ampio è il tratto Piovene Arsiero lungo circa 8 km e largo 1.500-1.700 m. A monte di Arsiero la valle è impraticabile per un'autostrada, si restringe fino a un minimo di 80 m in località Scalini e nel comune di Valdastico dove si allarga, la parte più ampia è fortemente invasa dall'urbanizzazione. Oltre Casotto la valle si restringe a imbuto fin quando comincia la salita vera e propria.

I cantieri comportano, tra l'altro, una movimentazione imponente di materiali: si parla di oltre 7 milioni di metri cubi di roccia, il 60% dei quali passerebbero per la viabilità ordinaria.

Il documento SIA Quadro di riferimento progettuale Generale Relazione, a pag. 82 quantifica infatti in 133.252 il numero di viaggi nella Macrofase 1, nella quale *"i mezzi utilizzeranno la rete viabilistica esistente"*. Si tratta di ben 1.732.279 mc, solo i successivi 1.192.975 saranno svincolati, in parte, dalla viabilità ordinaria; il che comporterebbe il transito, stimato per difetto, di circa un mezzo pesante ogni 4 minuti per un periodo di almeno 6 anni, sottoponendo a forte stress una rete viabilistica locale già ora saturata di traffico, e causando grave nocimento alla salute di una popolazione già ora sottoposta ad un alto grado di inquinamento aereo.

Nel **Comune di Piovene Rocchette**, si tratterebbe di un traffico pesante che va ad aggiungersi ai fenomeni di congestione che già oggi si verificano lungo le vie Rossi, Roma, Trieste e Gorizia dove si riversa pressoché tutto il traffico di accesso alla valle, e che sono inoltre strade urbane utilizzate per andare a scuola e in centro: non è quindi un caso se a Piovene si registra la massima incidentalità di tutta la valle.

L'attraversamento di via Trento, descritto nella tavola *J16L1_050305001_0101_OPD_02.pdf - Corografia generale del sistema di cantierizzazione e delle aree di cava e deposito*, dimostra che evidentemente chi ha redatto il progetto non conosce il contesto: si tratta di una strada con rotatorie molto strette e percorsa dalla principale pista ciclabile del comune di Piovene Rocchette. I 133 mila veicoli pesanti intersecherebbero ogni giorno gli alunni che vanno a scuola a piedi o in bicicletta e questo comporterebbe un aumento

dell'incidentalità in modo insopportabile. E' chiaro che, se oltre a progettare un'infrastruttura sovradimensionata, si va a caricare sulla viabilità ordinaria la prima Macrofase dei lavori, il cantiere diventerà insostenibile per le comunità che lo ospitano.

Si consideri inoltre che il progettato viadotto sulla forra del torrente Astico tra Piovene Rocchette e Cogollo presenta gli appoggi in zona soggetta ad erosione, sia sulla spalla settentrionale che su quella meridionale.

Si chiede pertanto:

- la revisione completa della cantierizzazione e delle Macrofasi in modo da evitare che la Macrofase 1 i mezzi utilizzino "la rete viabilistica esistente";
- la previsione di una mobilità di cantiere prevalentemente lungo l'asse viario costituito dalla attuale e costruenda autostrada;
- la previsione di alternative per spalmare il traffico cantieristico su altre strade che non siano la sola s.p. 350;
- la previsione di una opera di monitoraggio delle emissioni e della qualità dell'aria nelle zone oggetto di cantiere in via continuativa;
- la realizzazione come primo cantiere di un accesso al casello autostradale esistente, nonché il ponte sul torrente Astico, perchè questo tratto stradale venga immediatamente utilizzato per la movimentazione dei materiali di scavo e/o di cantiere. La prescrizione deve essere severa e non aggirabile;
- che i mezzi pesanti NON DEBBANO attraversare via Trento di Piovene Rocchette, ma utilizzare esclusivamente il tratto autostradale fino a Thiene per raggiungere le cave Vianelle;
- una approfondita valutazione circa l'opportunità di situare l'attraversamento dell'Astico nel punto previsto dal progetto.

3) L'impatto sulla comunità di Pedescala; le emissioni di gas tossici e le ricadute sulla salute.

La Valle dell'Astico è una valle stretta, molto più stretta di altre valli alpine. Ha la forma di una "zeta" con due bracci est-ovest e uno nord-sud. Il tratto più ampio è il tratto Piovene Arsiero lungo circa 8 km e largo 1.500-1.700 m. A monte di Arsiero la valle è impraticabile per un'autostrada, si restringe fino a un minimo di 80 m in località Scalini e nel comune di Valdastico dove si allarga, la parte più ampia è fortemente invasa dall'urbanizzazione. Oltre Casotto la valle si restringe a imbuto fin quando comincia la salita vera e propria.

L'abitato di Pedescala, sito nel Comune di Valdastico, subirà un pesantissimo impatto dalla costruzione dell'autostrada, sia per quanto riguarda la fase cantieristica che la seguente fase operativa.

In seguito all'installazione dei cantieri verranno occupate, e quindi sottratte agli abitanti, importanti aree dedicate a funzioni economiche, ricreative, culturali, sociali e religiose. In particolare, verrà interdetto l'accesso e l'utilizzo delle seguenti aree e strutture 1. la Valdassa, area montana tradizionalmente adibita a legnatico e meta di turismo locale (passeggiate ed escursioni); 2. il percorso religioso delle Rogazioni, con tre punti di preghiera ed altrettante croci che saranno demolite perchè in area di cantiere; 3. la nuova ciclopedonabile Schiri – Pedescala; 4. i capanni per la caccia; 5. il campo da calcio.

Si chiede pertanto che vengano prescritte delle mitigazioni dell'impatto dei cantieri sulla vita della comunità di Pedescala.

Nello studio preliminare del 2012, il traffico stimato era di 16.000 veicoli al giorno; nel progetto definitivo, questa previsione è innalzata a 30.000 veicoli al giorno. A fronte di queste cifre, che peraltro appaiono palesemente sovrastimate, manca tuttavia la quantificazione delle emissioni di gas tossici pesanti come l'ossido di carbonio o gli ossidi di azoto.

Particolare preoccupazione destano i gas tossici che verrebbero espulsi dagli sfiati posti agli imbocchi della galleria che passa adiacente all'abitato di **Pedescala** e che messi in atmosfera, perdurerebbero nella Valle troppo stretta per poterli eliminare.

Si tenga presente che l'ossido di carbonio permane in loco ad altezza molto bassa e quindi ad altezza d'uomo e di bambino per almeno 4 mesi, per cui è necessario per una valutazione di impatto ambientale misurare non solo l'impatto dell'Opera in sé ma anche l'impatto il passaggio delle auto sulla salute dei cittadini.

Si chiede pertanto che vengano prescritti:

- **uno studio delle emissioni delle 30 mila auto previste dal calcolo dei flussi di traffico, con particolare attenzione all'Alta Valle e all'abitato di Pedescala.**
- **la previsione di una opera di monitoraggio delle emissioni e della qualità dell'aria nelle zone oggetto di maggior ricaduta dei fumi tossici in via continuativa.**

4) L' impatto sulla comunità di Casotto-Pedemonte e le criticità geologiche.

L'abitato di Casotto, sito nel comune di Pedemonte, subirà un pesante impatto dalla costruzione dell'autostrada, sia per quanto riguarda la fase cantieristica che la seguente fase operativa.

Si tende spesso a considerare le aree di cava attigue al paese come aree degradate, ma ricordiamo che, nello specifico, sono più di 30 anni che subiamo queste attività, con disturbo continuo della qualità della vita: una di queste due cave è infatti a pochi metri dal paese, l'altra esattamente di fronte.

Pertanto la "leggerezza" con cui vengono connotate al fine di allocare ulteriori lavorazioni ed impianti è fuori luogo, quando al contrario il desiderio più grande di ognuno di noi casottani sarebbe di vedere un giorno finito questo enorme sbancamento di materiale e ci venga riconsegnato il paese con la pace che regnava anni fa.

Invece qui si delinea un cantiere per il primo lotto, a cui seguirà forse un secondo lotto di prosecuzione, con la ditta di escavazione ben disposta a prendere e lavorare in loco il materiale scavato, con mezzi, vagli e frantoi molto disturbanti e alcuni non coibentati acusticamente.

Quando e se un giorno sarà terminata, oltre al traffico con il relativo disturbo acustico a cui si aggiungerà l'attività di cava, che farà di tutto per rimanere fintanto vi sarà un metro cubo di materiale in valle da estrarre, si avrà un notevole peggioramento della qualità dell'aria, dovuto alla concentrazione dei fumi di ben due gallerie nella stessa località, una di circa 4 km, l'altra di lunghezza ben superiore.

Particolarmente grave poi la localizzazione delle opere, che sono il viadotto Molino ed il Casello autostradale, entrambe insite in una zona di attenzione in quanto ricadenti su un'area di potenziale pericolosità derivante dal possibile distacco di una imponente frana.

I numerosi studi effettuati a riguardo, di cui alcuni citati nella relazione geologica del progetto, sono però a nostro avviso sottostimati e si concludono con la relazione di Mandrone-Ferrero che, secondo il proponente, presenterebbe l'area come sicura. Ricordiamo viceversa che tale relazione stimava un possibile distacco di 60.000 metri cubi di materiale, e che a questa, nel 2015 è seguita una replica del geologo Prof. Zampieri (Unipd) che, confutando lo studio Mandrone – Ferrero, confermava le analisi pregresse di una possibilità di distacco ben superiore, nell'ordine di milioni di metri cubi.

Questa osservazione è stata inviata alla VIA regionale e all'Autorità di Bacino nel 2015, ma è evidente che non è stata considerata nella relazione geologica del progetto definitivo.

Si chiede pertanto:

- **che venga certificata, mediante le procedure previste a termini di legge, la caratteristica di sicurezza dell'area geologica sopra descritta (cosa che secondo lo scrivente non è oggettivamente possibile);**
- **in subordine, che venga valutata un'alternativa.**

5) La prosecuzione verso il Trentino

Mentre l'iter di progettazione del primo lotto, ovvero del tratto Piovene-Casotto di Pedemonte, è già pervenuto alla presentazione del progetto definitivo, per quanto riguarda il secondo lotto, che dovrebbe collegare la Valle dell'Astico con la Valsugana prima e l'A22 poi, non vi è invece alcunché di definito.

L'ultimo accordo formale del 09/02/2016 tra la provincia di Trento, la Regione Veneto e il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, considera nelle grandi linee un collegamento tramite viabilità ordinaria tra i siti sopra descritti; detto accordo, come altre dichiarazioni fatte in passato, non costituisce in alcun modo un impegno preciso ad accettare una prosecuzione da parte della Provincia di Trento, prevedendo solamente un percorso condiviso di studio nell'ambito di questo collegamento viario.

La realizzazione del primo lotto, a fronte del fortissimo impatto sui territori attraversati e dell'ingente impegno economico da parte del proponente, peraltro compensato con il rinnovo senza gara della redditiva concessione della A4 nel tratto BS-PD, non avrebbe alcun senso trasportistico, risultando priva di qualunque utilità.

L'avvio dei cantieri per il primo tratto deve pertanto essere subordinato all'accettazione della Provincia di Trento, con l'inserimento della nuova arteria nel PUP (piano urbanistico provinciale) e in tutti gli strumenti urbanistici comunali.

Si chiede pertanto:

- che l'avvio dei lavori della costruzione del primo lotto non possa essere autorizzato fino a quando non sarà definito il tratto trentino dell'arteria stradale.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

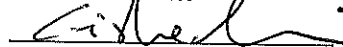
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data 27/10/2017 COGOLLO DEL CENGIO
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



(Firma)